



Lavoro dignitoso e crescita economica

Un corteo di persone sfilava per chiedere l'introduzione dello Statuto dei lavoratori.



STORIA

Oggi consideriamo il lavoro non solo un mezzo per procurarci il necessario a sopravvivere (cibo, vestiti, un'abitazione), ma anche il principale strumento per avere una vita dignitosa, realizzare le nostre aspirazioni e mettere a frutto le nostre capacità, dando un contributo attivo allo sviluppo della società. Questa concezione del lavoro si basa sul presupposto che sia necessario salvaguardare una serie di **diritti dei lavoratori**: dalla sicurezza delle condizioni dell'ambiente lavorativo fino alla possibilità di godere di periodi di ferie e di essere tutelati e retribuiti in caso di malattia.

La storia delle rivendicazioni di questi diritti parte con la **Prima Rivoluzione industriale**, in Inghilterra, nella seconda metà del XVIII secolo. La vita per i lavoratori nelle fabbriche e nelle miniere in cui si estraevano carbone e ferro, e in cui lavoravano anche i bambini piccoli, era durissima: paghe molto basse a fronte di orari di lavoro estenuanti, ambienti lavorativi malsani e insicuri, in cui incidenti e morti sul lavoro erano all'ordine del giorno. Queste condizioni spinsero presto i lavoratori a organizzarsi e a creare le **società di mutuo soccorso**, che assistevano i lavoratori in caso di malattia, infortunio e licenziamento, e le prime associazioni sindacali, le **Trade Unions**. Nel corso dell'Ottocento, e in particolare con la Seconda Rivoluzione industriale, a fine secolo, si rafforzò il **movimento operaio**, che ottenne in molti Paesi il diritto di sciopero e l'introduzione delle prime leggi a tutela dei lavoratori, come l'istituzione della pensione di vecchiaia e l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul posto di lavoro.

In Italia, nel 1906, nacque la **CGdL** (la Confederazione Generale del Lavoro), il **primo sindacato a carattere nazionale**, che portò avanti numerose lotte, come quella per l'aumento dei salari degli operai e dei lavoratori agrari. La lotta per i diritti dei lavoratori, garantita in ogni democrazia, durante il fascismo subì una battuta d'arresto: furono proibiti gli scioperi e fu riconosciuto un solo sindacato, la **Confederazione delle corporazioni**, cioè il **sindacato fascista**.

Nel **secondo dopoguerra**, nella stesura della nostra **Costituzione**, i padri costituenti riservarono ampio spazio al lavoro, fin dall'**articolo 1** ("L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"). La nostra carta costituzionale, infatti, sancisce non solo il diritto al lavoro, come stabilito nell'**articolo 4**, ma tutela anche i diritti fondamentali dei lavoratori (dalla possibilità di avere una formazione professionale, al diritto a una paga adeguata, fino alla tutela dell'attività sindacale) con una serie di articoli contenuti nel **Titolo III della Prima parte**.

Nella storia dei diritti dei lavoratori un momento fondamentale è rappresentato dall'approvazione dello **Statuto dei lavoratori**, nel 1970: un corpo di leggi che regola in maniera dettagliata i rapporti tra lavoratori e imprese, nonché lo svolgimento delle attività sindacali.

ITALIANO

Iqbal Masih. ▶



Uno dei drammi che ha accompagnato la nascita della società industriale e che tuttora rappresenta una terribile realtà in molte parti del mondo è quello del **lavoro minorile**. Nel XIX secolo Charles Dickens ritrasse, in *Oliver Twist*, le condizioni di lavoro a cui erano costretti i bambini nell'Inghilterra della Rivoluzione industriale, mentre in Italia Giovanni Verga, con il suo *Rosso Malpelo*, rappresentò la drammatica condizione dei piccoli minatori siciliani, che spesso arrivavano a perdere la vita nelle miniere, come accade allo stesso protagonista della novella. Una drammatica storia realmente accaduta è, invece, quella di **Iqbal Masih**, bambino pakistano assassinato nel 1995 all'età di 13 anni per aver denunciato il sistema di sfruttamento dei bambini impiegati nelle fabbriche di tappeti in cui lavoravano in condizioni di semischiavitù.

La realtà del lavoro moderno è descritta da molti autori italiani, come Michela Murgia, che nel suo libro *Il mondo deve sapere* racconta la realtà di un call center, tra contratti precari e metodi di vendita poco ortodossi, e Andrea Bajani, che nel saggio *Mi spezzo ma non m'impiego* esplora la realtà dei lavori precari in tutte le sue sfaccettature.

TECNOLOGIA

Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato i sistemi produttivi, tanto che oggi per descrivere l'impatto che stanno avendo sull'economia si parla di **Quarta Rivoluzione industriale** (che segue la Terza, avvenuta a metà del Novecento). Non è solo il terziario avanzato (il settore dei servizi legati appunto allo sviluppo informatico) a essere influenzato dai progressi delle nuove tecnologie, ma lo è anche la produzione industriale. I processi produttivi, infatti, sono in costante evoluzione grazie alla connessione alla rete di impianti di produzione e oggetti di uso quotidiano (il cosiddetto **Internet delle Cose**), e di sistemi di **cloud** (cioè l'archiviazione e l'elaborazione di dati su enormi server esterni), alla **robotica**, all'**intelligenza artificiale**, alla **realtà aumentata**.

Questi progressi cambiano anche il rapporto dell'uomo con le macchine e la **funzione dell'intervento umano nei processi produttivi**. Se è vero che i robot si stanno sostituendo al lavoro degli operai per molte operazioni (spesso quelle più ripetitive e stressanti o quelle più pericolose), è altrettanto vero che la nuova industria necessita di molte figure specializzate e che il "**fattore umano**" è ancora estremamente prezioso.



Uno stabilimento automobilistico in cui vengono impiegati i robot in diverse fasi della produzione. ▶



Lavoro dignitoso e crescita economica

GEOGRAFIA

Un rider a lavoro
per le strade di Roma.



Molti dei diritti che consideriamo ormai consolidati sono ancora **troppo spesso negati**, sia nei Paesi in via di sviluppo sia in Paesi ricchi come il nostro. Secondo i dati diffusi nel 2019 dalla Confederazione sindacale internazionale (*International Trade Union Confederation*), nel 59% dei Paesi del mondo le autorità hanno impedito la registrazione dei lavoratori ai sindacati, mentre ben l'85% ha impedito di esercitare pienamente il diritto di sciopero. Secondo questo rapporto i Paesi in cui sono meno tutelati i diritti dei lavoratori e la libertà di attività sindacale sono Algeria, Bangladesh, Kazakistan, Brasile, Colombia, Guatemala, Honduras, Pakistan, Filippine, Turchia, Arabia Saudita e Zimbabwe.

Non solo, in molti Paesi in via di sviluppo vi è uno sfruttamento indiscriminato della **manodopera locale** (che comprende spesso anche lavoratori bambini), impiegata a **costi bassissimi e con scarsissime tutele** da grandi multinazionali occidentali che operano in particolare nei settori dell'abbigliamento e dell'elettronica.

Anche in Italia i diritti dei lavoratori non sempre sono garantiti. Sono ancora troppo numerose le **morti sul posto di lavoro** (nel 2018 hanno perso la vita ben 1.113 lavoratori), dovute soprattutto a condizioni lavorative che non rispettano le norme di sicurezza previste dalla legge.

Ad aggravare questa situazione vi è la diffusione del lavoro **"in nero"**, cioè dell'impiego di lavoratori privi di un contratto regolare, un fenomeno che incrementa l'evasione fiscale (i datori di lavoro non pagano le tasse che si applicano ai contratti di lavoro e i lavoratori risultano disoccupati) e priva i lavoratori dei loro diritti. Una delle forme più drammatiche di lavoro irregolare, in particolare nel settore agricolo, è il **caporalato**. In molte zone d'Italia, il "caporale" è la persona che, spesso per conto di associazioni criminali, recluta i lavoratori stagionali e li porta nei campi per farli lavorare per moltissime ore (anche fino a 14 di seguito), in cambio di una paga estremamente ridotta (spesso non si superano i 2 euro l'ora).

Ma la difficoltà di trovare un lavoro stabile è un problema che riguarda tutta la Penisola e tutti i settori lavorativi. In Italia, dove il tasso di **disoccupazione** è pari al 9,5% (uno dei più alti d'Europa), anche chi lavora ha spesso poche tutele. È il caso dei lavoratori **parasubordinati**. Questi lavoratori hanno contratti occasionali di collaborazione oppure, pur risultando come lavoratori autonomi (cioè indipendenti da un'azienda, come accade a chi possiede un'attività commerciale o a chi svolge in proprio la professione di avvocato o dentista, ad esempio) sono vincolati a un'azienda che li impiega di fatto come se fossero dipendenti, senza però fornire loro tutte le tutele di un contratto di assunzione. Un caso emblematico è quello dei **rider**, i fattorini che consegnano in bici i pasti nelle nostre città e che negli ultimi anni stanno facendo sentire a gran voce la loro richiesta di maggiori diritti e di un'equa retribuzione.

MATEMATICA

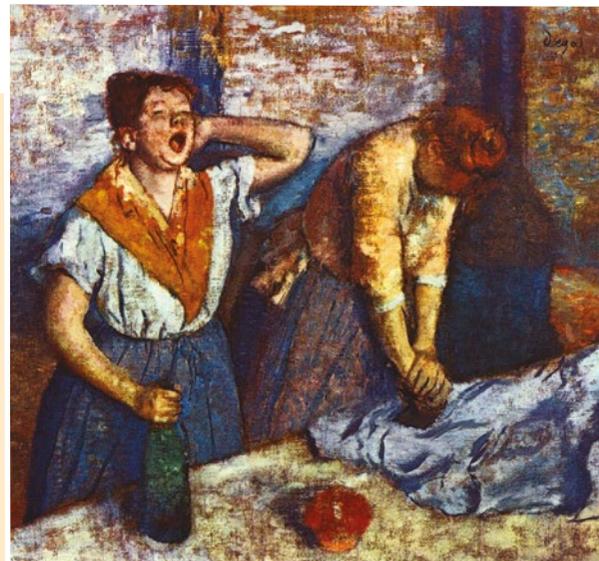
Per studiare il mondo del lavoro è spesso essenziale servirsi degli strumenti dell'**indagine statistica**, che studia i fenomeni sociali tramite la rilevazione di dati, che poi vengono trascritti in **tabelle**, elaborati con il calcolo di **indici** quali la moda, la mediana e la media aritmetica, e rappresentati graficamente mediante **ortogrammi, ideogrammi, areogrammi e diagrammi cartesiani**. Le indagini statistiche sono utili per studiare tutti i settori produttivi e tutti i fenomeni legati al lavoro, dalla percentuale di persone disoccupate in un Paese, alla crescita dell'occupazione femminile in un dato periodo.

ARTE

Edgar Degas,
Le stiratrici, 1884.

È soprattutto a partire dall'Età Moderna, dal XVI–XVII secolo, che, accanto a soggetti "alti", come quelli a tema religioso, si affiancano **opere di genere**, in cui il lavoro è spesso rappresentato in chiave moralistica o ironica. In questo periodo, alcune opere mostrano l'ascesa della borghesia e la nascita di nuovi mestieri, come avviene ne **Il cambiavalute e sua moglie**, una celebre opera del pittore fiammingo Quentin Massys.

A partire dall'Ottocento l'arte diventa spesso strumento di **denuncia sociale**, raffigurando in maniera realistica e cruda le condizioni dei lavoratori (come nel caso de **Gli spaccapietre** di Courbet, **Le spigolatrici** di Millet o **Le stiratrici** di Degas), ma anche simbolo di riscatto, come accade con **Il quarto stato** di Pellizza da Volpedo. In questo celeberrimo dipinto è infatti rappresentata una folla di lavoratori che cammina verso l'osservatore, con il portamento fiero e orgoglioso di chi sta marciando per rivendicare i propri diritti.



I Canti di lavoro delle mondine nelle risaie.

Molte ballate popolari sono nate nei campi, dove la fatica quotidiana veniva alleviata da canti collettivi, i **canti di lavoro**, che narravano la stanchezza di un lavoro estenuante e la miseria della vita contadina. Celebri sono quelli delle **mondine**, le donne impiegate nella raccolta del riso, che durante le lunghe ore trascorse con i piedi immersi nell'acqua delle risaie, intonavano canti rimasti ancora oggi nella nostra tradizione. Anche il lavoro operaio e le lotte per il raggiungimento dei

diritti sono stati tradotti in musica. Sono molti infatti i **canti della lotta operaia** che hanno accompagnato le proteste dei lavoratori nel corso del Novecento.

Particolari canti di lavoro sono le **worksong** intonate dagli schiavi afroamericani nelle piantagioni degli Stati Uniti nel XIX secolo che, con la loro caratteristica struttura della "domanda e risposta", proveniente dalla tradizione africana, si svilupperà in generi quali lo **spiritual**, il **gospel** e il **blues**.

MUSICA